

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

COMUNE DI CESARA

PSR 2007-2013

MISURA 322 AZIONE B

fase:

"PROGRAMMI DI INTERVENTO" VOLTI AL
RECUPERO E ALLO SVILUPPO DI BORGATE
MONTANE
BORGATA DI GRASSONA

titolo documento:

MANUALE CONTENENTE LINEE GUIDA E
INDIRIZZI TECNICI PER GLI INTERVENTI DI
RECUPERO ED EX-NOVO

data: OTTOBRE 2011

aggiornamento:

registrazione:

n.

A

073_00_A_1011_01_AA_T01

progettazione:



STUDIO RIPAMONTI

vicolo Pasquello, 8 - 28887 - OMEGNA (VB)
tel +39 0323 63352 - fax + 39 0323 63352
e-mail ripamontistudio@tin.it

A/R. H. ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAISAGGISTE E CONSERVATORI PROVINCE
NV. ORDINE DELLA PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO - OSSOLA
ARCHITETTO

sezione Roberto Ripamonti

A/a

n° 107

PREMESSA

Il seguente manuale rappresenta lo strumento per la progettazione degli interventi di recupero del patrimonio insediativo e infrastrutturale “storico” e per la loro valutazione.

La finalità del manuale è di indirizzare gli interventi verso la “messa in valore” dei caratteri originari e originali che connotano l'identità del patrimonio insediativo.

La valorizzazione consiste principalmente nella salvaguardia e nella conservazione delle componenti identitarie, nella eliminazione di “superfetazioni” e di elementi estranei e configgenti con tale identità.

Tuttavia il manuale può costituire anche la base per la rielaborazione degli elementi in esso rappresentati, adeguandoli a esigenze funzionali contemporanee, ma salvaguardandone i “connotati” identitari fondamentali.

La valutazione della validità di tale percorso progettuale è affidata agli organi che sono chiamati, secondo le disposizioni normative e legislative in vigore, a esaminare la compatibilità degli interventi proposti con il contesto storico e socio-culturale di riferimento.

In questa veste il manuale ha carattere di orientamento e di indirizzo e non natura strettamente prescrittiva “in quanto viene ribadita la centralità del momento del progetto come unico modo per affrontare in modo puntuale e responsabile le infinite variabili poste in gioco” (cfr. Regione Piemonte – Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti).

Infine per la valutazione degli interventi puntuali deve essere considerata opportunamente la relazione che si determina tra l'oggetto considerato e il contesto in cui esso si colloca; ciò vale per i rapporti di scala, per la dominanza di determinati materiali, per la configurazione morfologica, per la coerenza di linguaggio architettonico e di criteri compositivi.

La costruzione del manuale si basa su un'analisi capillare, effettuata sulla borgata di Grassona e sui nuclei di antica formazione, presenti nell'ambito del Comune di Cesara e nell'ambito omogeneo della sponda occidentale del lago d'Orta.

Scopo dell'attività di analisi, su cui si basa anche il repertorio fotografico di riferimento del manuale, è di identificare e catalogare le componenti originali dell'identità territoriale e dei caratteri insediativi per indirizzare gli interenti sul patrimonio storico-documentario.

L'utilizzazione del repertorio presente nel manuale darà come risultato la valorizzazione unitaria del patrimonio storico-documentario.

Gli elementi fondamentali risultanti dall'approfondimento analitico che ha originato il presente manuale e che sono rappresentati dagli indirizzi illustrati nelle pagine seguenti sono costituiti da:

- definizione dei rapporti dimensionali tra altezza, larghezza e lunghezza delle costruzioni che sono ricorrenti e che sono desumibili dalle immagini delle tipologie prevalenti; la definizione dei rapporti tridimensionali non è disgiunta dalle modalità con cui sono rappresentati gli schemi compositivi fondamentali dei volumi (cfr. settore A del manuale);
- utilizzazione di coperture secondo le risultanze degli approfondimenti effettuati su tutti gli edifici della borgata di Grassona e delle altre presenti sul territorio di Cesara; da tali approfondimenti emerge con evidenza la predominanza dell'impiego della tegola "marsigliese" in cotto naturale che di fatto rappresenta oggi la copertura "tradizionale";
- modelli di riferimento per i balconi a strutture con sbalzo limitato dal prospetto dell'edificio, diversamente caratterizzati per lunghezza a seconda che rappresentino lo spazio esterno di una sola stanza, ovvero il collegamento di più stanze;
- repertorio di aperture di diversa geometria e dimensione, riconducibili a edifici o parti di edifici destinati a differenti funzioni: residenza, accessori, sottotetti-magazzino;
- formazione di collegamenti verticali con scale esterne appartenenti a due tipologie / tecnologie fondamentali: scale in muratura piena e scale aperte in legno;
- utilizzazione di particolari e dettagli che rappresentano in modo ricorrente gli elementi caratterizzanti del patrimonio storico-documentario;

- finitura delle superfici murarie secondo le modalità consolidate: murature in pietra a vista, murature con intonacatura rustica, murature con intonaco tinteggiato;
- chiusura degli spazi liberi con differenti tipologie di recinzione derivanti da condizione urbana o da condizione rurale;
- individuazione delle tinte utilizzate tradizionalmente, distinte per murarie, lignee e metalliche;
- utilizzazione di riferimenti per l'arredo urbano con uso predominante della pietra per le pavimentazioni (con vari criteri funzionali e compositivi), di un unico tipo di elemento per l'illuminazione pubblica e con ricorso alla riproduzione di elementi di arredo minori tradizionali.

Il manuale non prevede modalità per la realizzazione di interventi ex-novo, intesi come nuove costruzioni, in quanto esclusi dal P.R.G. vigente nelle borgate storiche.

Nel caso di rifacimenti di parti di edifici, di ricostruzione di elementi degradati e di ampliamenti e/o sopraelevazioni limitati, ammessi dal P.R.G., i riferimenti da utilizzare sono quelli del seguente repertorio.

ORGANIZZAZIONE E CONTENUTO DEL MANUALE

Il manuale è suddiviso in due settori:

- A indirizzi per i riferimenti morfologici
- B indirizzi per i riferimenti architettonici e costruttivi.

Per i riferimenti morfologici il manuale fornisce indicazioni relative ai criteri per realizzare integrazioni degli edifici esistenti, considerando scontato che gli interventi che non modificano la sagoma principale mantengano la morfologia e i rapporti tridimensionali dei “contenitori” preesistenti o prevalenti nel contesto di riferimento.

Per i riferimenti architettonici e costruttivi il manuale è suddiviso in nove tematismi che costituiscono le componenti principali degli edifici:

B1 – coperture

B2 – balconi

B3 – aperture – finestre – sottotetti aperti

B4 – scale esterne

B5.1 – particolari e dettagli: rivestimenti – tamponamenti

B5.2 – particolari e dettagli: portici – androni – portali e cancelli

B5.3 – particolari e dettagli: loggiati

B6 – elementi di finitura delle murature esterne e arredi esterni

B7 – recinzioni

B8.A – repertorio cromatico per murature

B8.B – repertorio cromatico per serramenti

B9 – pavimentazioni e arredo urbano

Il paragrafo relativo a ciascun tema è composto di una parte testuale, che definisce indirizzi e riferimenti utili per realizzare “buone pratiche” negli interventi di valorizzazione del patrimonio insediativo, e da una parte iconografica in cui sono presenti elementi rilevati sul territorio che costituiscono i materiali utili per gli sviluppi progettuali.

I contenuti del manuale costituiscono integrazione del Regolamento Edilizio.

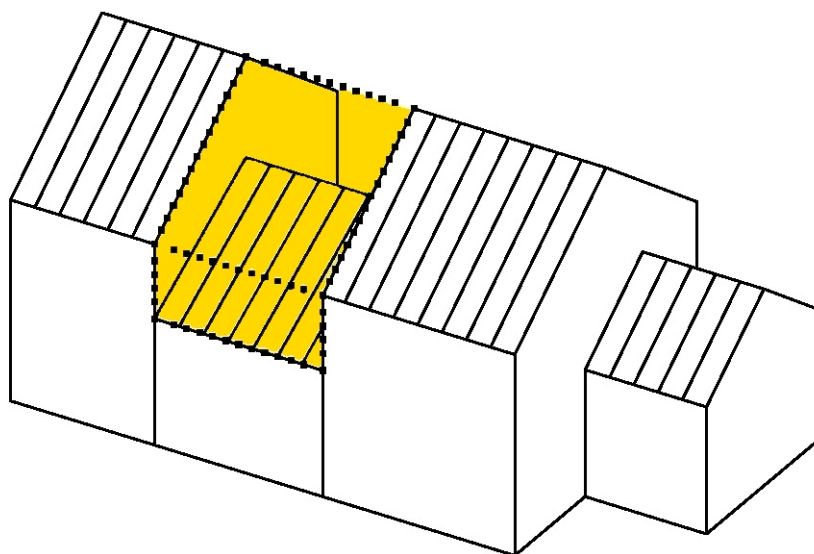
IMPIEGO DEL MANUALE

I contenuti del manuale saranno utilizzati per le scelte progettuali relative a:

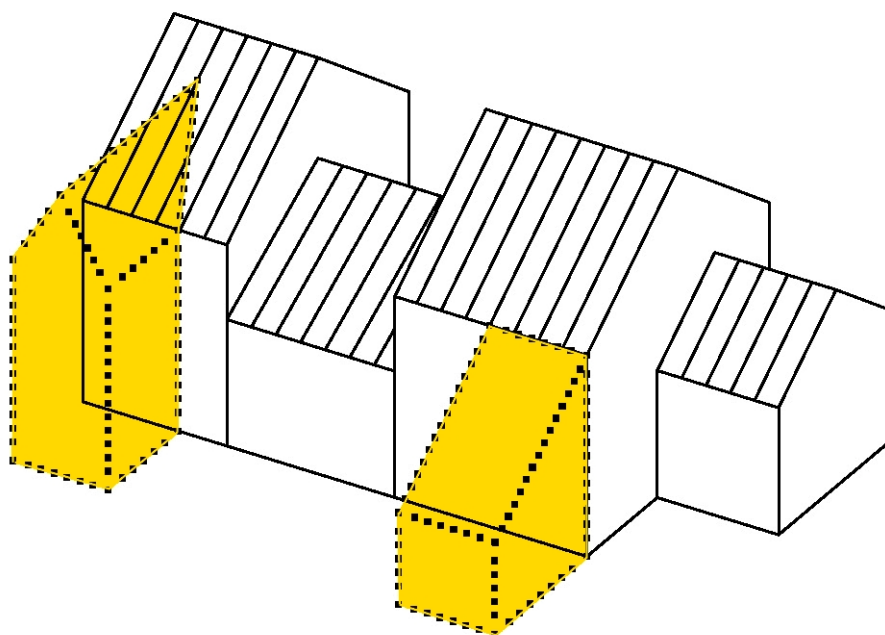
- morfologia dell'edificio: basata su riferimenti geometrici e plano volumetrici riscontrati sulla parte originaria della costruzione, al netto di aggiunte e superfetazioni, oppure su caratteri ricorrenti nel contesto, tali da essere riconoscibili come elementi "identitari";
- tipologia costruttiva: riconoscibile nelle categorie di edifici consolidate e ricorrenti, determinate nel corso del tempo da funzioni, tecnologie costruttive, modalità d'uso, utilizzazione dello spazio (per esempio: edifici in linea, edifici a corte, costruzioni accessorie, ecc.); per gli aspetti tipologici devono essere considerati con particolare riguardo al coordinamento con gli edifici confinanti e frontistanti rispetto a quello oggetto di intervento;
- tecnologia costruttiva: definita attraverso l'uso di materiali per le diverse componenti della costruzione (in coerenza con l'impiego storicamente consolidato o significativamente prevalente), attraverso le modalità di messa in opera (che escluda applicazioni improprie per tipo di finitura e lavorazione, per dimensione, per provenienza dei materiali, per assemblaggio), attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative che non determinino effetti conflittuali con gli aspetti caratterizzanti del contesto.

Il manuale contiene indicazioni idonee all'applicazione su contesti caratterizzati come "nuclei di antica formazione" o "borgate storiche".

A • INDIRIZZI PER I RIFERIMENTI MORFOLOGICI



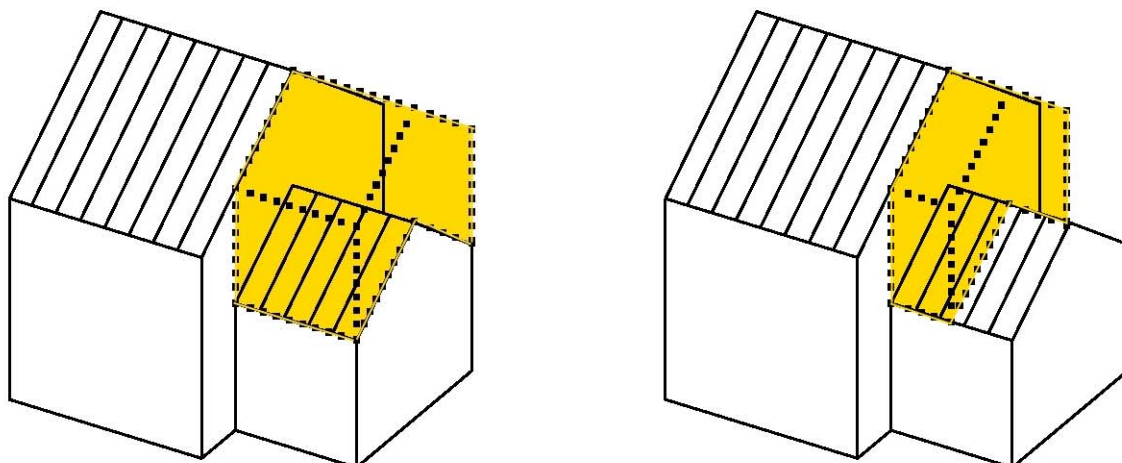
MODALITA' DI REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI SOPRAELEVAZIONE



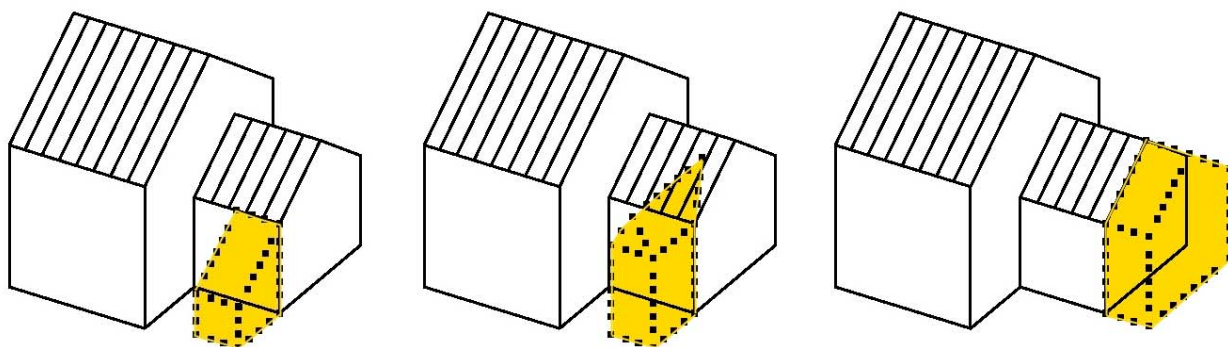
MODALITA' DI REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI AMPLIAMENTO

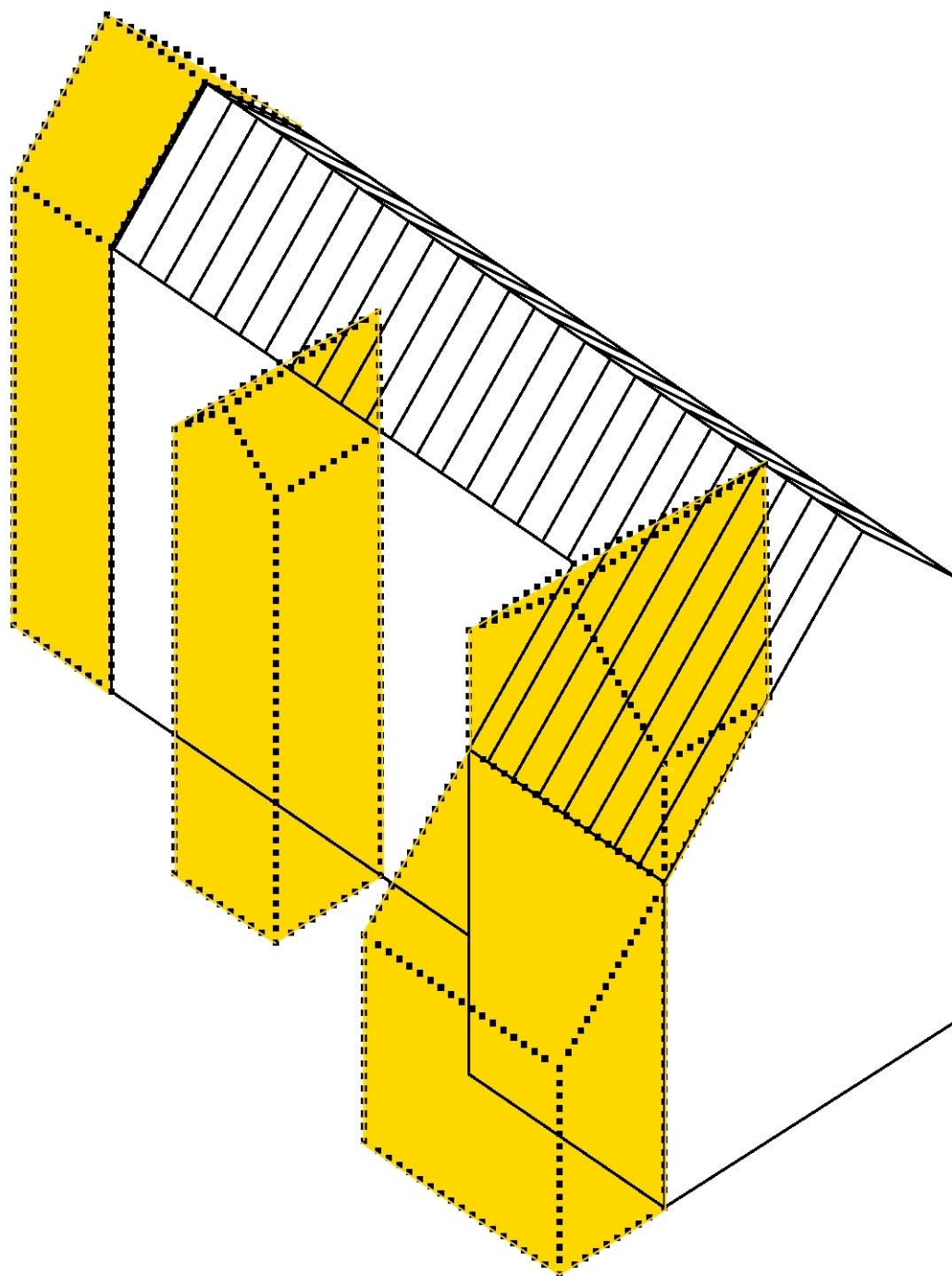
NOTA: è ammessa la combinazione fra intervento di ampliamento e di sopraelevazione dove previsto dal P.R.G.; la definizione dei limiti di innalzamento (con o senza allineamento agli edifici confinanti) è demandata alle prescrizioni contenute nei titoli abilitativi rilasciati per gli interventi

MODALITA' DI REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI SOPRAELEVAZIONE



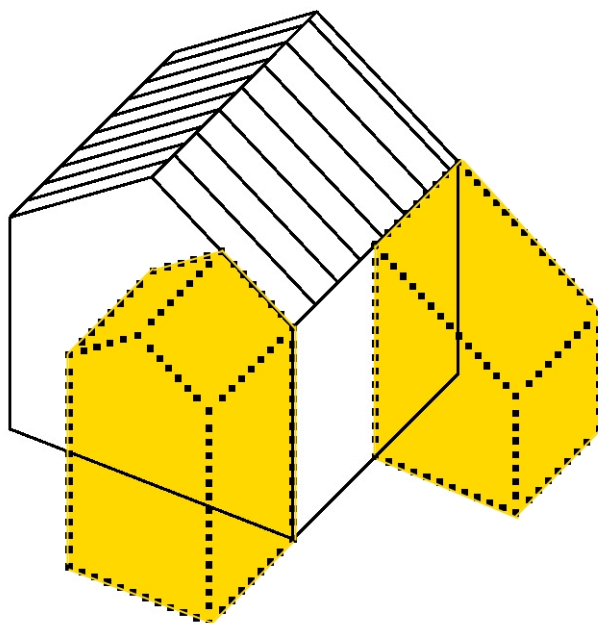
MODALITA' DI REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI AMPLIAMENTO



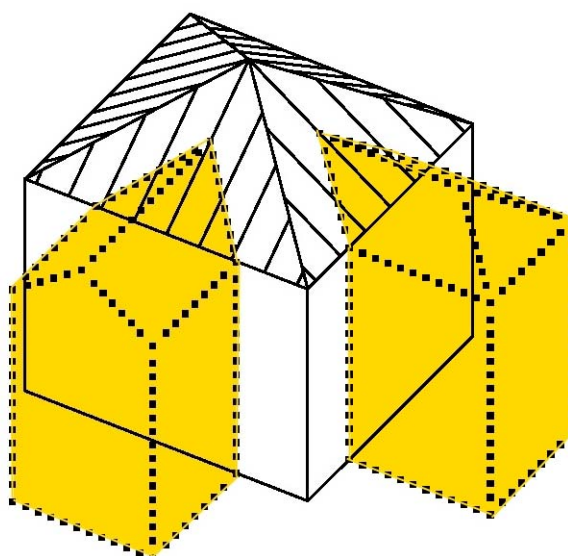


NOTA: l'ampliamento deve essere sempre organico alla morfologia originaria, concepito come prolungamento delle maniche o come ripresa (nell'ambito di ampliamenti trasversali) della sagoma preesistente

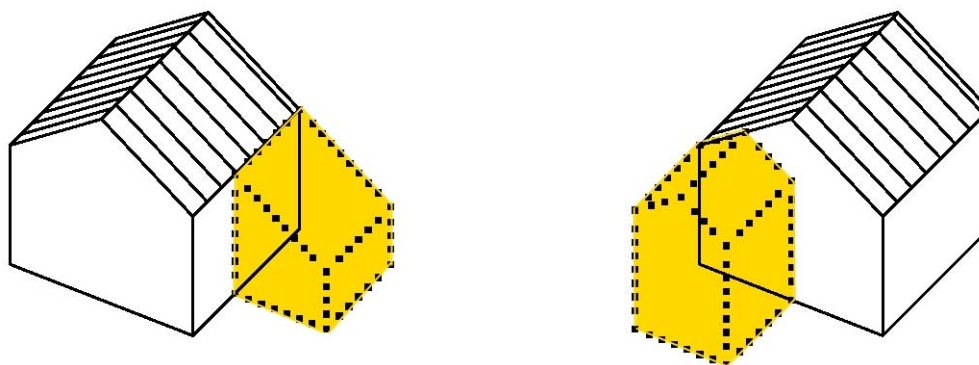
MODALITA' DI AMPLIAMENTO DI EDIFICIO CON TETTO A DUE FALDE



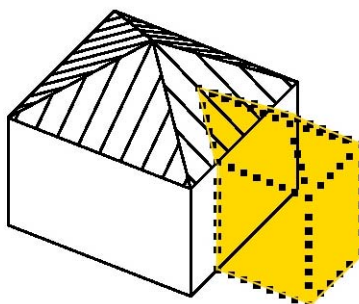
MODALITA' DI AMPLIAMENTO DI EDIFICIO CON TETTO A QUATTRO O PIU' FALDE



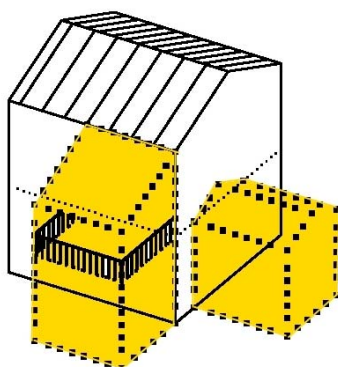
INSERIMENTO DI ACCESSORI IN EDIFICIO A PIANO UNICO CON TETTO A DUE FALDE



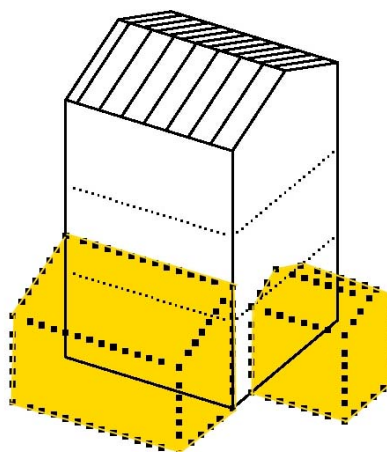
INSERIMENTO DI ACCESSORI IN EDIFICIO A PIANO UNICO CON TETTO A QUATTRO O PIU' FALDE



INSERIMENTO DI ACCESSORI IN EDIFICIO A DUE PIANI



INSERIMENTO DI ACCESSORI IN EDIFICIO OLTRE DUE PIANI



**B • INDIRIZZI PER I RIFERIMENTI ARCHITETTONICI
E COSTRUTTIVI**

B1 • COPERTURE

La forma e la tipologia geometrica delle coperture deve fare riferimento ai modelli ricorrenti sugli edifici rappresentativi dei caratteri dei nuclei antichi, tenuto conto di evoluzioni e trasformazioni storiche.

I modelli di copertura principali hanno di regola andamento a due falde o con “padiglioni” a quattro o più falde.

Sono ammesse coperture con forma geometrica più articolata, caratterizzata da andamento lineare con disposizione parallela e/o ortogonale delle falde, raccordate con innesto diretto (fanno eccezione a parallelismo e ortogonalità le coperture di edifici a pianta irregolare e/o complessa).

E' sempre necessario che la forma e il modello della copertura siano coerenti con la morfologia generale e con la tipologia dell'edificio.

L'inclinazione delle coperture, sia in caso di sostituzione che di ricostruzione o completamento, deve risultare omogenea alla preesistenza (se coerente con i caratteri presenti e prevalenti nei nuclei antichi) o conformarsi ai modelli presenti nel repertorio fotografico. Tale inclinazione è di regola compresa tra 30° e 45°.

Per la realizzazione del manto di copertura il riferimento principale è rappresentato dai materiali presenti in modo prevalente nel contesto dell'isolato o del nucleo.

E' considerato elemento preponderante per la scelta del manto di copertura l'omogeneità di materiale impiegato nell'ambito dell'edificio oggetto di intervento e/o dell'insieme di edifici che compongono un elemento urbano unitario identificabile (corte, cortina edilizia, isolato, ecc.).

E' altresì elemento di riferimento per la scelta del manto di copertura l'andamento della struttura del tetto preesistente; in particolare sono considerate coerenti con le caratteristiche delle borgate di Grassano, Cesara, Colma ed Egro:

- la copertura in laterizio (tegola marsigliese o coppo piemontese), utilizzabile per tetti di qualsiasi pendenza;
- la copertura in pietra (piode), utilizzabile per tetti con pendenze pari o superiore a 35°;
- la copertura in altro materiale che per forma e colorazione risulti compatibile con le caratteristiche presenti nel contesto.

Sono considerate coperture conformi (con riferimento tradizionale):

- la copertura in pietra (piode);
- la copertura in laterizio (tegola piana marsigliese di colore naturale).

Sono considerate coperture compatibili (con riferimento alle caratteristiche degli edifici e della morfologia dei tetti):

- la copertura in laterizio (tegola o coppo di colore naturale);
- la copertura in pietra tagliata di limitato spessore;
- le coperture di qualsiasi tipo purché derivanti dalla ricerca dei materiali originari dell'edificio.

In caso di coperture in pietra interamente conservate è privilegiato l'uso dello stesso materiale per completamenti e rifacimenti totali o parziali, eventualmente con l'applicazione di tecnologie innovative (soprattutto per il taglio e il sormonto), ma che non contrastino con la percezione caratteristica dell'edificio originario.

Gli sporti di gronda devono essere riferiti ai modelli rappresentativi dei caratteri tecnologici e architettonici degli edifici appartenenti al patrimonio storico-documentario. Per coperture in laterizio è preferibile la gronda realizzata in travetti di legno a sbalzo (salvo diverso modello originario); per le coperture in piode è necessaria la gronda piana in pietra.

La costruzione di comignoli e abbaini deve riferirsi per dimensioni, morfologie e posizione ad esempi presenti nel patrimonio storico-documentario dei nuclei antichi.

Le lattonerie della copertura e le discese pluviali dovranno essere di disegno semplice, evitando forme eccessivamente complesse ed elaborate. E' preferibile l'impiego del rame scurito tramite ossidazione o trattamento di imbrunimento.

La realizzazione di nuove coperture deve risultare coerente con i caratteri riscontrati sul patrimonio edilizio storico-documentario, anche per quanto riguarda lo “spessore” complessivo di strutture, manto e lattoneria, evitando sezioni troppo elevate o sproporzionare rispetto alla lunghezza delle falde e/o allo sbalzo della gronda.









La forma, la dimensione e la collocazione dei balconi deve risultare coerente con la composizione architettonica dei prospetti e con i riferimenti tipologici reperibili sul patrimonio storico-documentario, riportati nel repertorio.

Sono considerati balconi esclusivamente i manufatti, predisposti per la presenza e il transito di persone, aggettanti dalla superficie esterna che costituisce il piano verticale dei prospetti.

Le tipologie di balcone presenti sugli edifici del patrimonio storico-documentario dei nuclei di antica formazione e considerate con essi coerenti sono:

- balcone continuo, esteso per l'intera lunghezza del prospetto, realizzato con mensole a sbalzo in legno e tavolato orizzontale in legno;
- balcone continuo, esteso per l'intera lunghezza del prospetto, realizzato con mensole a sbalzo in pietra e camminamento in lastre di pietra;
- balcone di estensione ridotta, inferiore alla lunghezza del prospetto (di norma accessibile da una o due porte-finestra), realizzato in mensole a sbalzo in pietra e con camminamento in lastre di pietra.

Sono considerati coerenti con le tipologie elencate sopra i seguenti elementi complementari:

- pali e/o montanti in legno, di collegamento tra balconi a piani diversi e tra balconi e sporti di copertura (esclusivamente per il caso di balconi continui in legno);
- parapetti in legno costruiti con montanti e traversi in legno a sezione quadrata o rotonda (esclusivamente per il caso di balconi in legno);
- graticciati in legno posti sul filo esterno esclusivamente di balconi in legno (di altezza pari all'interpiano);
- parapetti in ferro di semplice fattura, con o senza "tiranti" collegati alla muratura al di sopra dei balconi (esclusivamente per il caso di balconi realizzati in mensole a sbalzo di pietra con orizzontamenti in lastre di pietra).

E' ammessa, in caso di sostituzione di orizzontamenti in lastre di pietra, la realizzazione di balconi con soletta in calcestruzzo armato purché di altezza non superiore a 80 mm. e trattata con finitura "bocciardata grossa", tale da renderne la superficie simile alla pietra.

Nel caso di rifacimento di balconi in legno, le componenti dei manufatti sostitutivi impiegati (mensole, montanti, traversi, graticciati) dovranno essere trattate con un livello di finitura comparabile a quello delle preesistenze storico-documentarie.

Nuovi balconi o balconi messi in opera in sostituzione di preesistenti dovranno avere sporgenza limitata, coerente con i caratteri dell'edificio, e comparabile a quella delle preesistenze storico-documentarie.









B3 • APERTURE – FINESTRE – SOTTOTETTI APERTI

Le forme geometriche delle aperture compatibili con le caratteristiche del patrimonio edilizio che costituisce i nuclei di antica formazione sono così classificate:

- finestre di forma rettangolare disposte con andamento verticale;
- finestre di forma quadrata di limitate dimensioni;
- porte-finestre di forma rettangolare;
- aperture di ampia dimensione, collocate in corrispondenza di loggiati, di sottotetti aperti e di piani alti di edifici di origine rurale;
- finestrature con voltino ad arco situate ai piani alti delle costruzioni (con probabile origine quali aperture non finestrate);
- portoni di ingresso di forma rettangolare con voltino orizzontale o arcuato.

La composizione delle aperture sui prospetti degli edifici deve essere in generale riferita a criteri di ortogonalità e allineamento, soprattutto lungo l'asse verticale.

La composizione secondo i criteri sopra indicati è da utilizzare in particolare sui prospetti dove è presente un numero elevato di aperture.

Nel caso di prospetti con un numero limitato di finestre e/o con finestre di limitate dimensioni la composizione delle aperture sui prospetti non richiede necessariamente il rispetto dei criteri sopra indicati.

Nel caso di allineamento verticale delle aperture è preferibile che esse abbiano larghezza uguale ai vari piani. Nel caso di aperture di tipologie differenti non è richiesta tale preferenza.

Sono consentite deroghe ai criteri sopra indicati per indispensabili esigenze funzionali e/o tecnologiche o se adeguatamente motivate da scelte architettoniche e compositive.

Nel caso delle aperture vuote di ampia dimensione (sottotetti aperti, aperture ai piani alti) è consentita la chiusura con serramenti corrispondenti all'intera superficie aperta. Tali serramenti dovranno essere messi in opera in modo che il telaio e le specchiature apribili non siano visibili dall'esterno, se non per le parti indispensabili all'apertura dei serramenti.

In ogni caso per le aperture di ampie dimensioni dovranno essere utilizzati telai di sezione il più possibile ridotta, con l'impiego eventuale di serramenti metallici o in PVC di colore scuro.

Per la costruzione di finestre e porte-finestra è preferibile l'uso del legno con disegno coerente con gli elementi documentari delle caratteristiche originarie dei nuclei antichi.

Per il mantenimento di sezioni del telaio limitate (compatibili con le misure dei serramenti originari dei nuclei antichi) è ammesso l'impiego di profilati metallici e in PVC, con colorazioni del tipo ammesso dal presente regolamento per i serramenti in legno.

Le specchiature delle finestre e delle porte-finestra potranno essere suddivise, tramite traversi, in un numero limitato di riquadri.

I portoni di ingresso devono essere realizzati in legno con l'impiego di tavole o di doghe in vista di dimensione simile ai modelli riportati nel repertorio.

Per interventi di sostituzione integrale di finestre e di porte-finestre appartenenti al patrimonio storico-documentario dei nuclei antichi potranno essere realizzati oscuramenti con:

- persiane esterne;
- ante esterne;
- ante interne.

Gli elementi oscuranti dovranno essere coerenti con la tipologia delle finestre.

Nel caso delle aperture di ampie dimensioni è esclusa la possibilità di posare persiane o ante oscuranti esterne.

Per le aperture di ampie dimensioni è possibile prevedere la formazione di frangisole esterni con l'impiego di listelli orizzontali di legno a modello di graticcio.







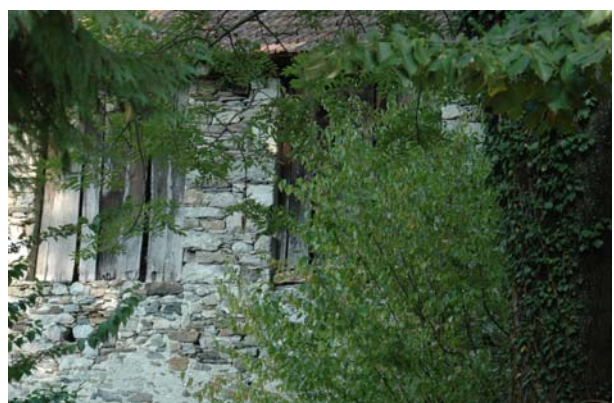


























B4 • SCALE ESTERNE

Le scale esterne a cielo libero possono essere realizzate e/o ricostruite e/o ristrutturate esclusivamente con:

- muratura piena sottostante le rampe e posta a filo esterno dei gradini;
- struttura in legno con travi oblique e gradini in tavole orizzontali.

L'impiego delle tipologie sopra elencate è connesso alle caratteristiche morfologiche e architettoniche dell'edificio e/o alle preesistenze.

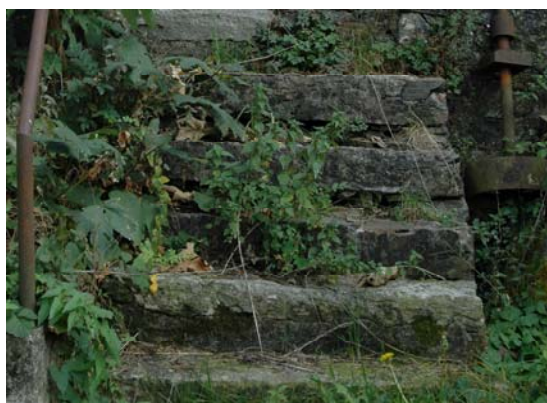
Le scale esterne possono avere:

- parapetto in muratura piena disposto in continuità con la muratura sottostante;
- parapetto con ringhiera in ferro di semplice fattura (solo nel caso di scale con struttura in muratura piena);
- parapetto in legno di semplice fattura (solo nel caso di scale in legno).

La forma delle scale esterne deve essere in generale di geometria semplice, con una o due rampe per piano.

Deroghe a tale principio possono essere utilizzate per particolari esigenze funzionali e devono comunque tenere conto di criteri compositivi coerenti con quelli dell'edificio.

Per la realizzazione di vani scala chiusi, eventualmente ammessi dalle previsioni di P.R.G., dovranno essere utilizzati criteri morfologici e compositivi e materiali coerenti con le caratteristiche dell'edificio di cui costituiscono ampliamento, fermo restando il riferimento ai caratteri del patrimonio edilizio storico-documentario dei nuclei di antica formazione.



B5.1 • PARTICOLARI E DETTAGLI : RIVESTIMENTI - TAMPONAMENTI

Per le aperture di grande dimensione presenti in edifici esistenti (prevalentemente di origine rurale), nel caso di mantenimento della superficie aperta senza posa di serramenti, è consentito il tamponamento esterno con:

- listelli di legno distanziati disposti orizzontalmente;
- listoni in legno distanziati disposti verticalmente;
- grigliati realizzati tramite mattoni pieni disposti secondo disegni geometrici riscontrabili sul patrimonio edilizio di antica formazione.

All'interno dei tamponamenti è consentita sia la realizzazione di vetrate e serramenti (cfr. paragrafo B3), sia la chiusura in muratura piena.

E' escluso, nell'ambito della singola apertura di grandi dimensioni, la possibilità di realizzare contemporaneamente parti vetrate / serramentate e parti piene.

E' consentito l'impiego di rivestimenti parziali delle murature esclusivamente quando abbiano le caratteristiche previste per i tamponamenti in legno sopra indicati e siano giustificati da esigenze architettoniche e compositive.



B5.2 • PARTICOLARI E DETTAGLI : PORTICI - ANDRONI - PORTALI E CANCELLI

E' prescritta la conservazione (anche per mezzo di interventi di ricostruzione parziale o totale) di portici, androni, portali e cancelli preesistenti, appartenenti al patrimonio storico-documentario dei nuclei di antica formazione.

I caratteri morfologici, costruttivi e materici devono essere coerenti con le preesistenze e/o con il repertorio allegato.

Nel caso di ricostruzione totale, è possibile la limitata traslazione dei portali e dei cancelli preesistenti, se motivata da esigenze funzionali; in ogni caso dovrà essere considerata la collocazione rispetto al contesto presente nelle parti esterne all'area di pertinenza.

La chiusura di portali e cancelli potrà essere realizzata esclusivamente:

- in ferro con elementi di semplice fattura (eventualmente con tamponamento interno in lamiera);
- in legno con tavole o doghe di grande dimensione, con tamponamento pieno;
- in legno con staccionata verticale, esclusivamente per spazi aperti esterni al perimetro dei nuclei di antica formazione.









B5.3 • PARTICOLARI E DETTAGLI : LOGGIATI

I loggiati presenti negli edifici appartenenti al patrimonio storico-documentario dei nuclei di antica formazione devono essere conservati quale elemento caratterizzante dell'architettura.

Oltre al mantenimento come loggiato aperto, è consentita la loro chiusura esclusivamente con vetrate continue, secondo le modalità illustrate al precedente paragrafo B3.

E' esclusa la possibilità di realizzare tamponamenti ciechi, parziali o totali.

Nel caso di loggiati su edifici di origine rurale, realizzati in legno, è consentito il tamponamento esclusivamente con superfici vetrate con telaio non visibile dall'esterno.







B6 • ELEMENTI DI FINITURA DELLE MURATURE ESTERNE E ARREDI ESTERNI

La superficie esterna delle murature piene può essere realizzata:

- in pietra a vista;
- in pietra con parziale intonacatura rustica (senza stilatura dei giunti);
- con intonaco (tinteggiato e non tinteggiato).

Ciascun tipo di finitura delle murature esterne può essere utilizzato sui interi edifici o parti di edifici che configurano un volume completo che rappresenta una parte di edificio con morfologia articolata e complessa.

E' da escludere l'impiego di differenti tipi di finitura delle murature esterne sullo stesso elemento edilizio costituente una "componente" autonoma e unitaria della costruzione.

Nel caso di murature intronacate, l'intonacatura sarà realizzata con impasto di calce.

Nel caso di murature in pietra a vista deve essere curata la loro fattura, secondo le caratteristiche presenti nelle costruzioni storico-documentarie dei nuclei di antica formazione con esclusione di pietre riquadrate con taglio regolare (cfr. repertorio allegato) per esempi da utilizzare ed esempi da escludere).

Sono da escludere finiture in pietra a vista realizzate con:

- "placcaggio" di lastre sottili applicate sulla superficie esterna;
- elementi di pietra di forma rettilinea e regolare estranea agli esempi storico-documentari;
- materiali provenienti da cave con caratteristiche e colorazioni estranee agli esempi storico-documentari.

La presenza di arredi esterni costituiti da manufatti storico-documentari quali pozzi, forni, edicole, ecc. dovrà essere rilevata e sarà oggetto di interventi conservativi dei caratteri costruttivi e morfologici, solo se risultanti originari e/o appartenenti ai modelli reperibili nei nuclei antichi.

Elementi di arredo esterno non originari o appartenenti ai modelli reperibili nei nuclei antichi sono da considerare “impropri” e potrà esserne prescritta la rimozione in sede di rilascio di titoli abilitativi.









B7 • RECINZIONI

La recinzione di spazi aperti e di pertinenze degli edifici presenti nei nuclei di antica formazione potrà essere realizzata con:

- murature piene in pietra a vista di altezza variabile (anche per la realizzazione di spazi con caratteristica di “hortus conclusus”);
- staccionate in legno di semplice fattura;
- pali in legno infissi a terra con filo metallico teso;
- ritti verticali in pietra con pali orizzontali in legno;
- siepi sempreverdi formate con essenze autoctone.

Recinzioni di natura diversa da quelle elencate sopra potranno essere autorizzate per ragioni di sicurezza e incolumità e per specifiche esigenze funzionali. In questi casi dovranno essere adottati provvedimenti adeguati per il loro occultamento o per renderne compatibile l'impatto visivo.





B8 • REPERTORIO CROMATICO

La tinteggiatura delle murature intonacate potrà utilizzare i colori riportati in allegato secondo gli impieghi indicati per:

- fondi (superfici murarie)
- lesene
- cornici
- zoccoli.

La combinazione delle colorazioni dovrà essere predisposto con i progetti realizzati per l'ottenimento dei titoli abilitativi, con presentazione di campionature.

Di regola non è possibile utilizzare la stessa colorazione dei fondi per due distinti edifici adiacenti.

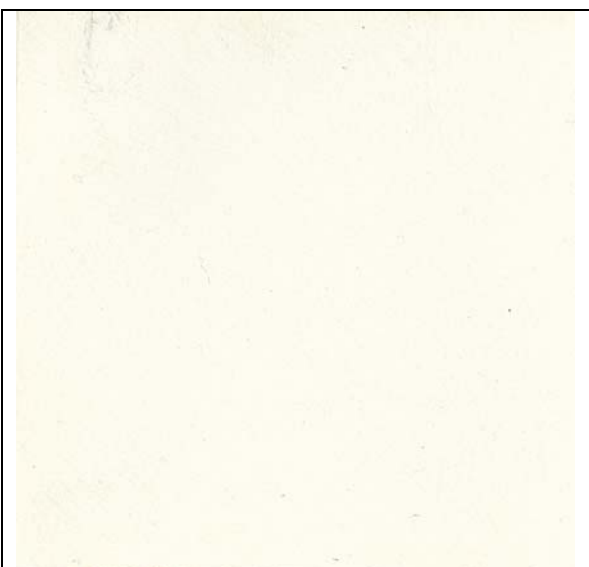
E' sempre ammesso l'uso e/o il ripristino di colori originari documentati attraverso indagini stratigrafiche.

Per la verniciatura dei serramenti potranno essere utilizzati i colori riportati in allegato.

Anche la scelta del colore dei serramenti dovrà essere documentata in sede di progetto.

Per le parti lignee a vista è preferibile l'impiego di oli o prodotti protettivi non colorati e opachi.

Per le parti in ferro è possibile la verniciatura con prodotti ferromicacei di colore grigio scuro.



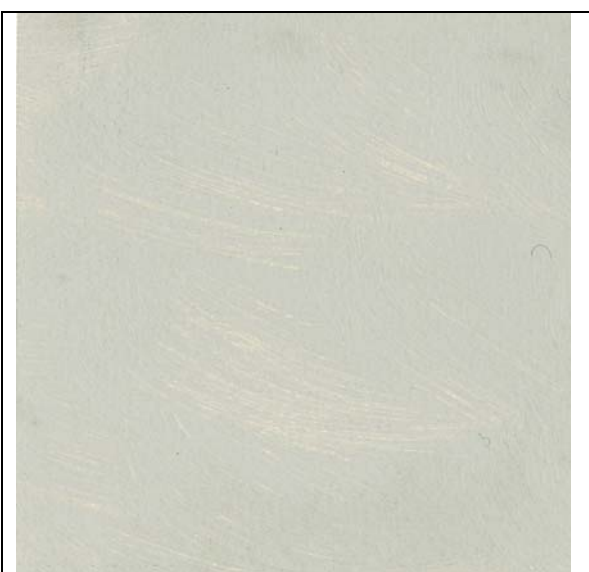
BIANCO

- CORNICI



GRIGIO CHIARO

- FONDI
- LESENE CORNICI



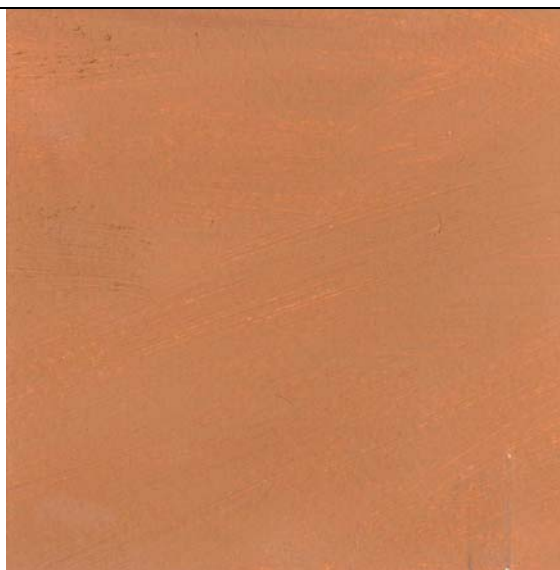
GRIGIO MEDIO

- FONDI
- LESENE CORNICI



GRIGIO SCURO

- LESENE CORNICI ZOCCOLI



OCRA ROSSA

- FONDI
- LESENE CORNICI ZOCCOLI



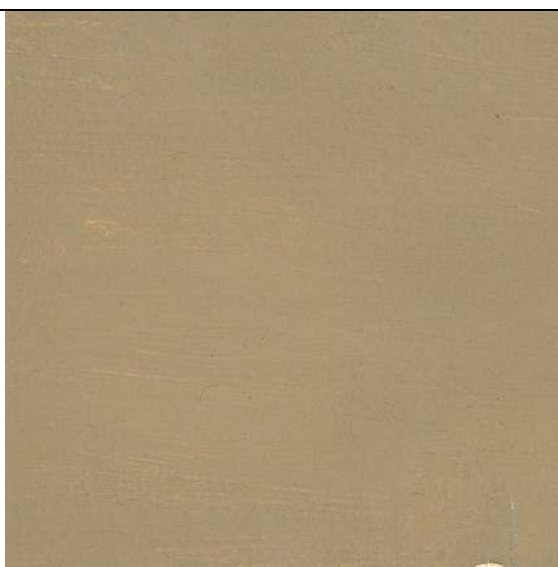
ARGILLA

- LESENE CORNICI ZOCCOLI



ROSA "PERSICHINO"

- FONDI
- LESENE CORNICI



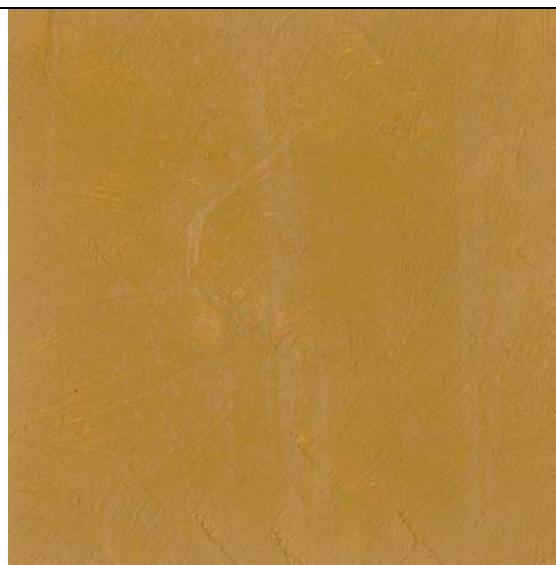
NANCHINO

- FONDI
- LESENE CORNICI ZOCCOLI



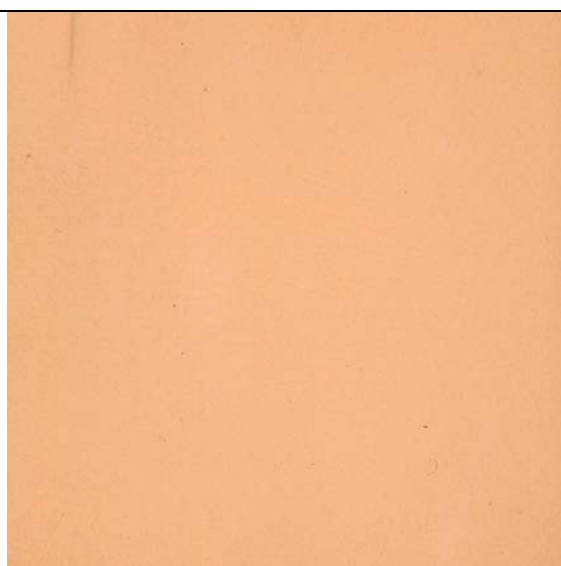
OCRA GIALLA CHIARA

- FONDI
- LESENE CORNICI ZOCCOLI



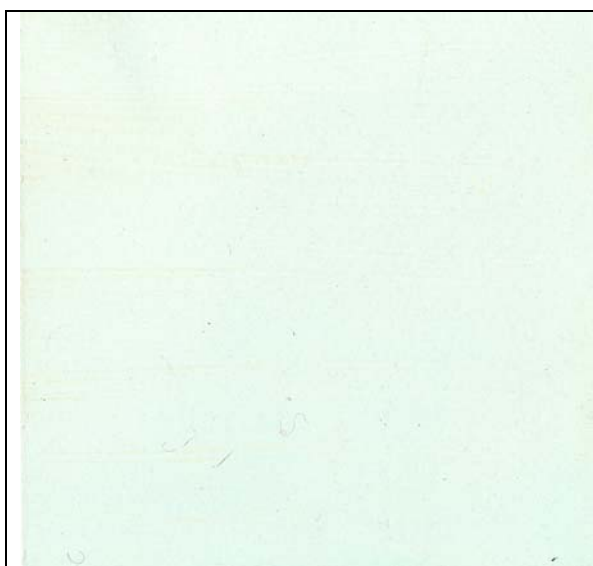
OCRA GIALLA SCURA

- LESENE CORNICI ZOCCOLI



ROSA "ANTICO"

- FONDI
- LESENE CORNICI ZOCCOLI



CELESTE

- FONDI
- LESENE CORNICI



GRIGIO CHIARO



GRIGIO SCURO



GRIGIO ARDESIA



MARRONE



BLU GRIGIO



VERDE CHIARO



VERDE SCURO



VERDE MINERALE

B9 • PAVIMENTAZIONI E ARREDO URBANO

Per le pavimentazioni stradali sono ammessi i tipi in pietra indicati nel repertorio.

Le pavimentazioni in pietra si distinguono in:

- tipo A: fondo in pietre irregolari con canali di scolo laterali in erba o terra battuta;
- tipo B: fondo con doppia trottatoia in lastre di pietra (a spacco o con bocciardatura grossa) e fasce in ciottoli;
- tipo C: fondo con trottatoia singola centrale in lastre di pietra (a spacco o con bocciardatura grossa) e fasce in ciottoli.

Le superfici di piazze e slarghi vanno pavimentate in pietra con disegni geometrici semplici.

Oltre alla pavimentazione in pietra è ammesso il fondo stradale in terra battuta (con eventuali prodotti additivi stabilizzanti) per strade, mulattiere e sentieri.

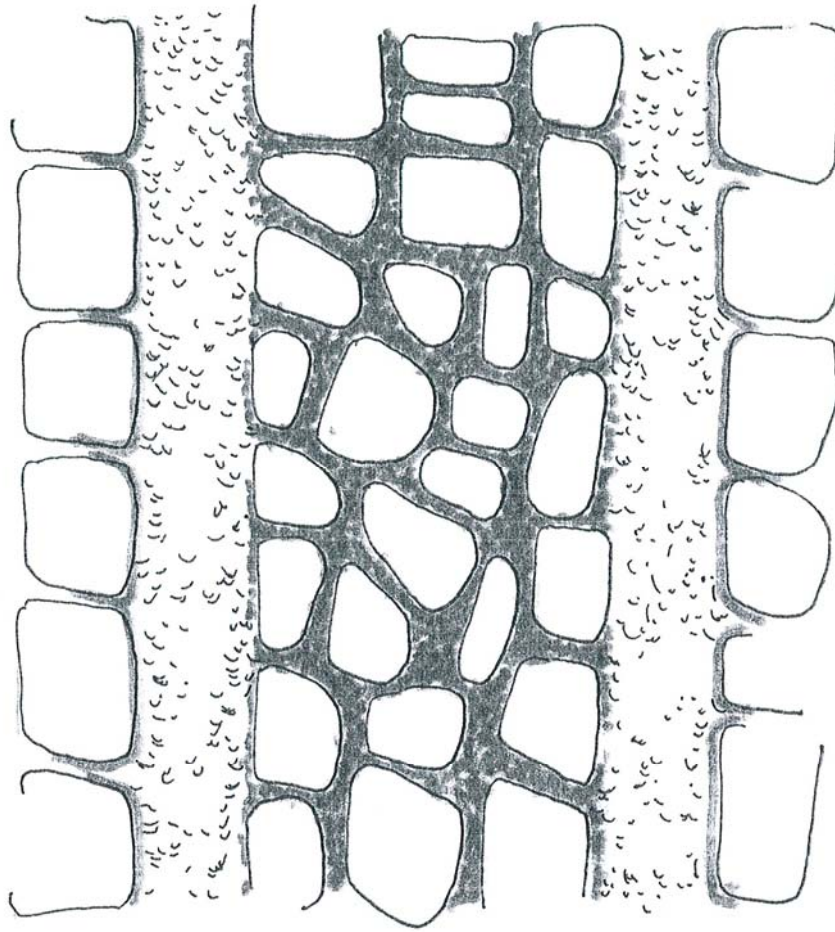
La pavimentazione in asfalto è consentita esclusivamente per la viabilità primaria per ragioni funzionali, di sicurezza e di manutenzione.

I manufatti e gli oggetti da impiegare per i dettagli dell'arredo urbano (sedute, fontane, fioriere) dovranno avere forma e utilizzare materiali coerenti con il contesto storico-documentario, secondo le funzioni a cui devono rispondere.

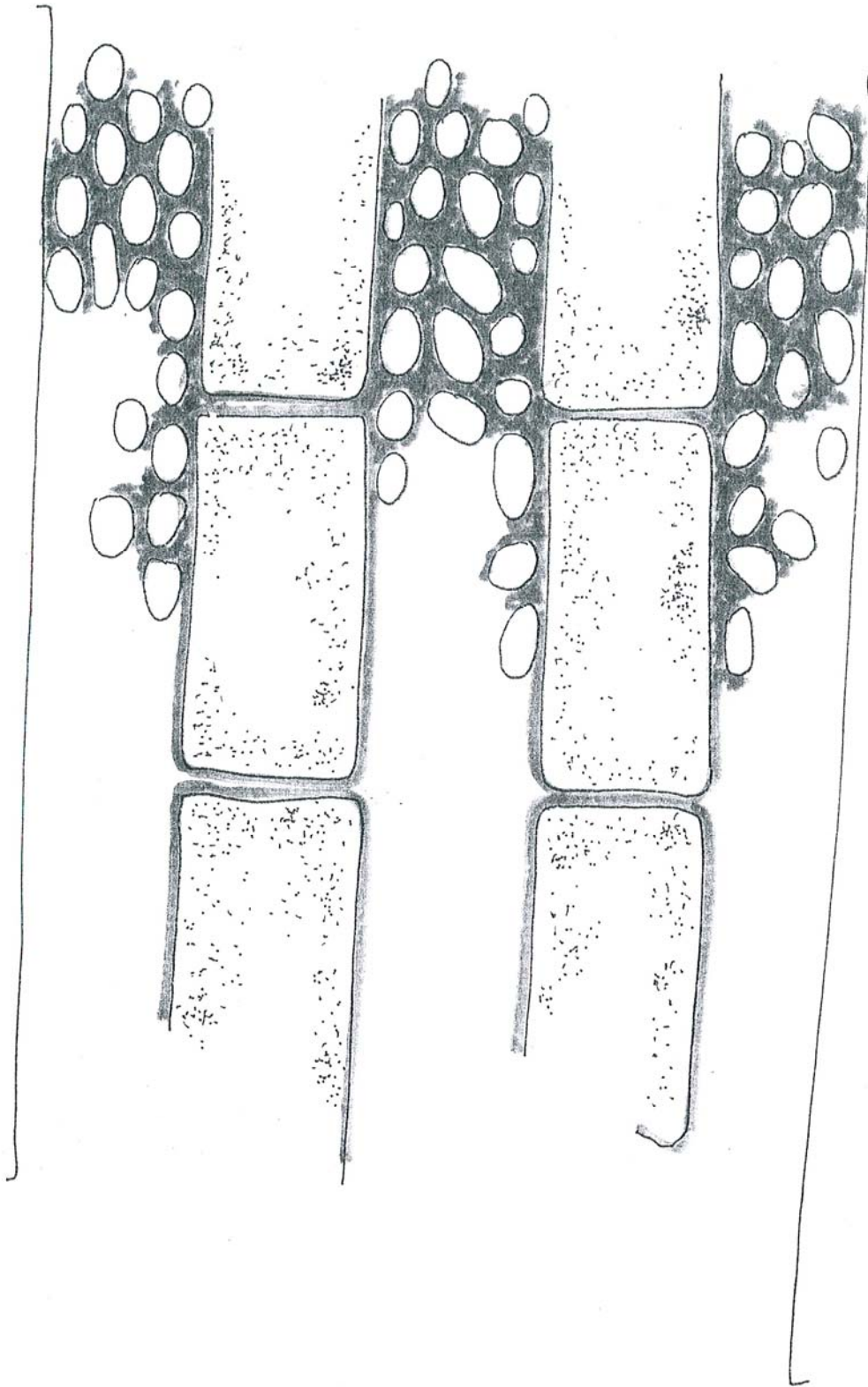
Per quanto riguarda l'illuminazione pubblica essa dovrà risultare omogenea per l'intera borgata (e per i restanti nuclei di antica formazione).

Il tipo di lampada prescelto (già parzialmente installato) fa riferimento ai lampioni a gas, caratterizzati da un grande bulbo di vetro e da una superficie conica riflettente.

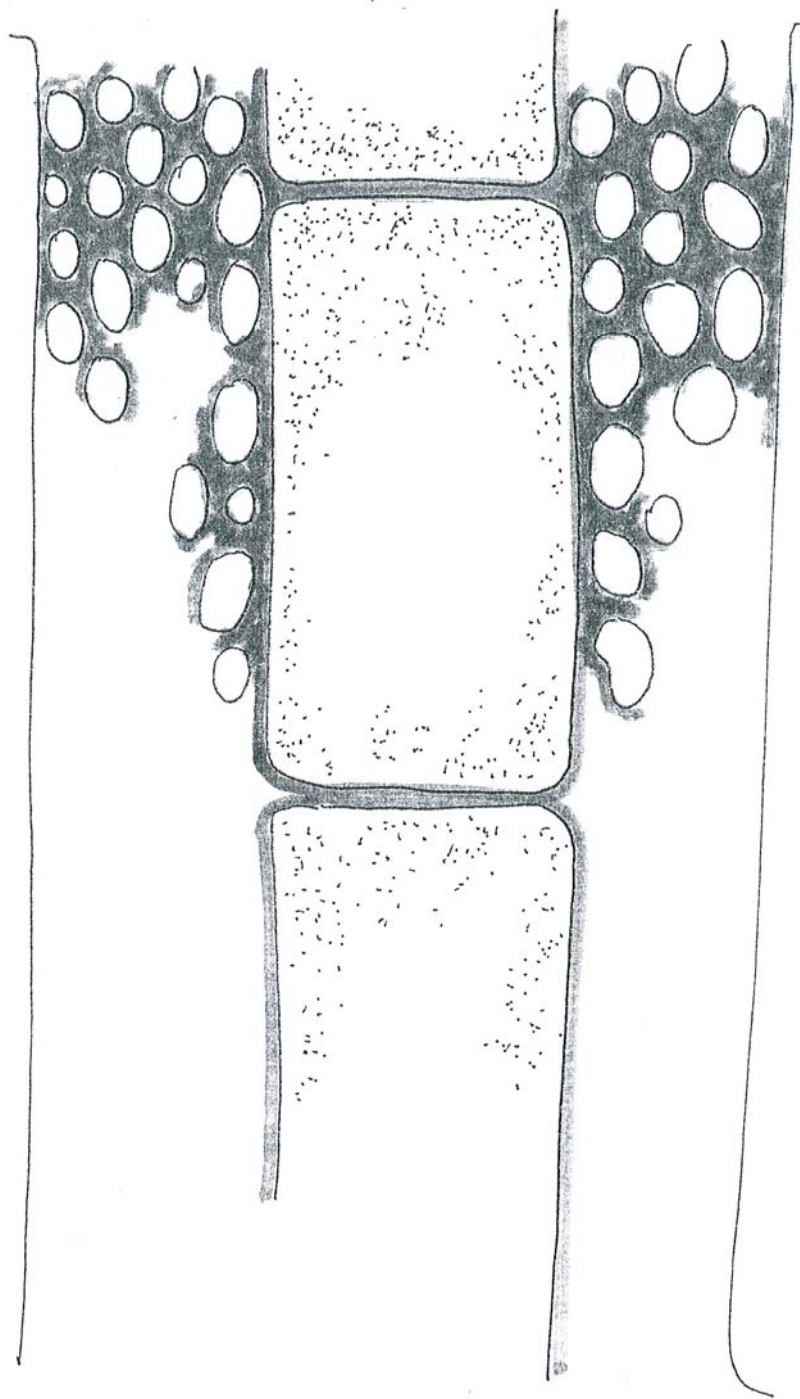
La lampada prescelta è illustrata nelle pagine seguenti; essa potrà essere posata su palo a terra o su braccio a muro.



PAVIMENTAZIONE DI TIPO A



PAVIMENTAZIONE DI TIPO B



PAVIMENTAZIONE DI TIPO C



